IL COVID *visto dalla clausura*

Suor Maria Gloria Riva: Implorare Dio per la guarigione e per la fede

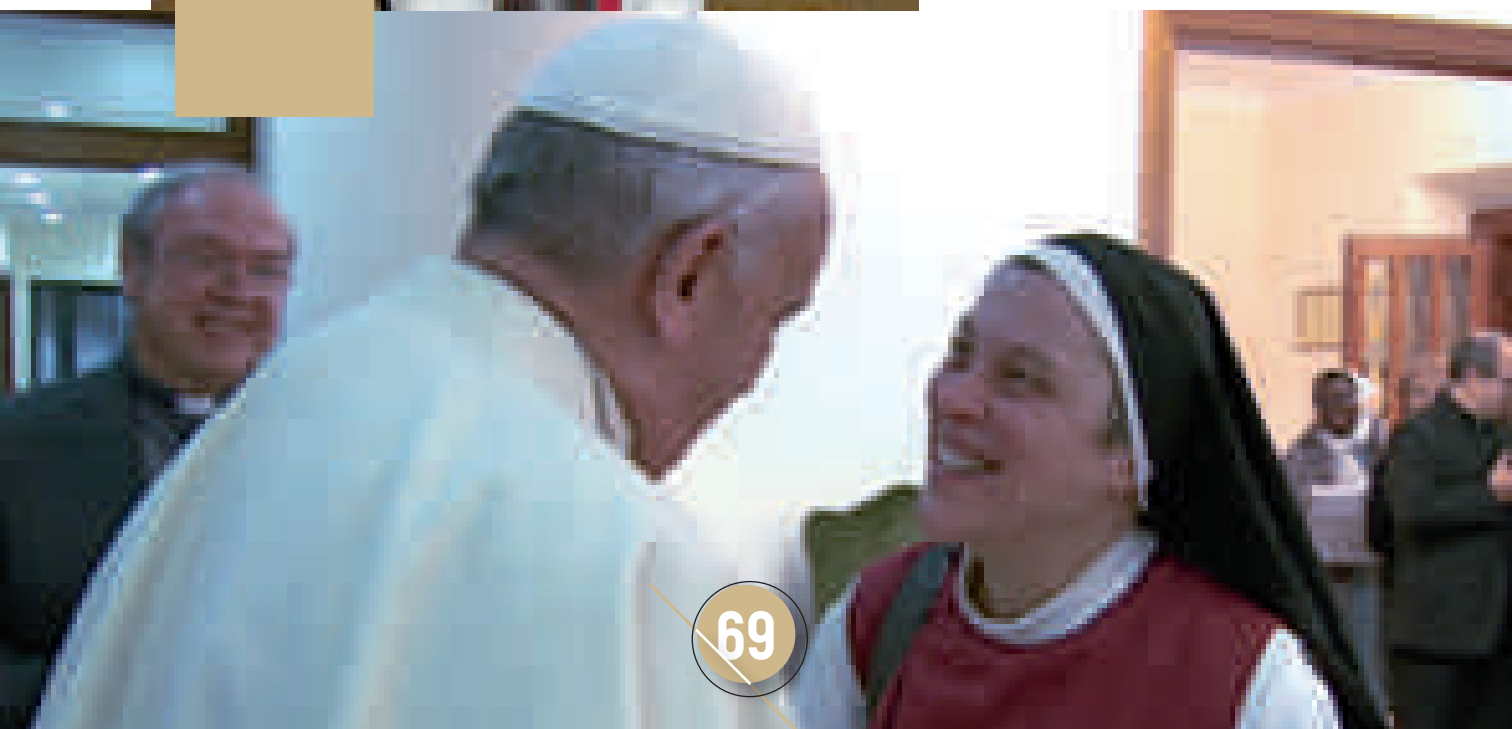
di RITA SALERNO

Suor Maria Gloria Riva è conosciuta nel mondo della Chiesa per aver più volte raccontato la sua drammatica e intensa esperienza dopo un gravissimo incidente stradale avvenuto quando aveva solo 21 anni e lontana anni luce dall'idea di vocazione religiosa. Nel buio e nel silenzio nel quale si ritrova dopo lo schianto, percepisce una grande pace e serenità. Ma soprattutto incontra Dio e il suo amore misericordioso. E da quell'esperienza, la sua vita sterza verso un lungo percorso di voti, verifiche e riflessioni che ne fanno oggi una suora di clausura desiderosa di spiegare la Scrittura e la fede attraverso l'arte. A lei abbiamo chiesto come vive questo tempo sospeso. «Abbiamo due monasteri, uno di questi si trova nel centro di San Marino dove si sono vissuti momenti drammatici con le sirene spiegate delle autoambulanze e i messaggi diffusi dagli altoparlanti che invitavano a non uscire. Anche se sul piano quotidiano non è cambiato molto nella nostra vita, alcuni aspetti sono mutati, facendoci avvertire tutta la dram-

maticità della pandemia. L'altro monastero, dove mi trovo a Pietrarubbia, è in mezzo ai boschi, ci ha permesso di vivere con grande ricchezza la vita comunitaria sia all'interno che all'esterno delle mura del monastero. La nostra vita è rimasta esattamente come prima. Abbiamo potuto contare su un sacerdote che ha sempre celebrato Messa quotidianamente insieme con noi perché alloggia in una casa poco distante. Ma ci è mancato il corpo di Cristo che è la Chiesa, i fedeli, gli amici che di solito sono con noi durante le celebrazioni eucaristiche o in occasione dell'adorazione pubblica quotidiana. Abbiamo sentito quanto grande sia l'unità tra il corpo di Cristo eucaristico e il corpo della Chiesa. Questo ha sollecitato la nostra inventiva e così abbiamo cominciato a metterci a disposizione dei fedeli *online*. Per noi è stata la prima volta e ci siamo reinventate offrendo serate di musica e di arte sul web, oltre alle celebrazioni eucaristiche, in *streaming*».

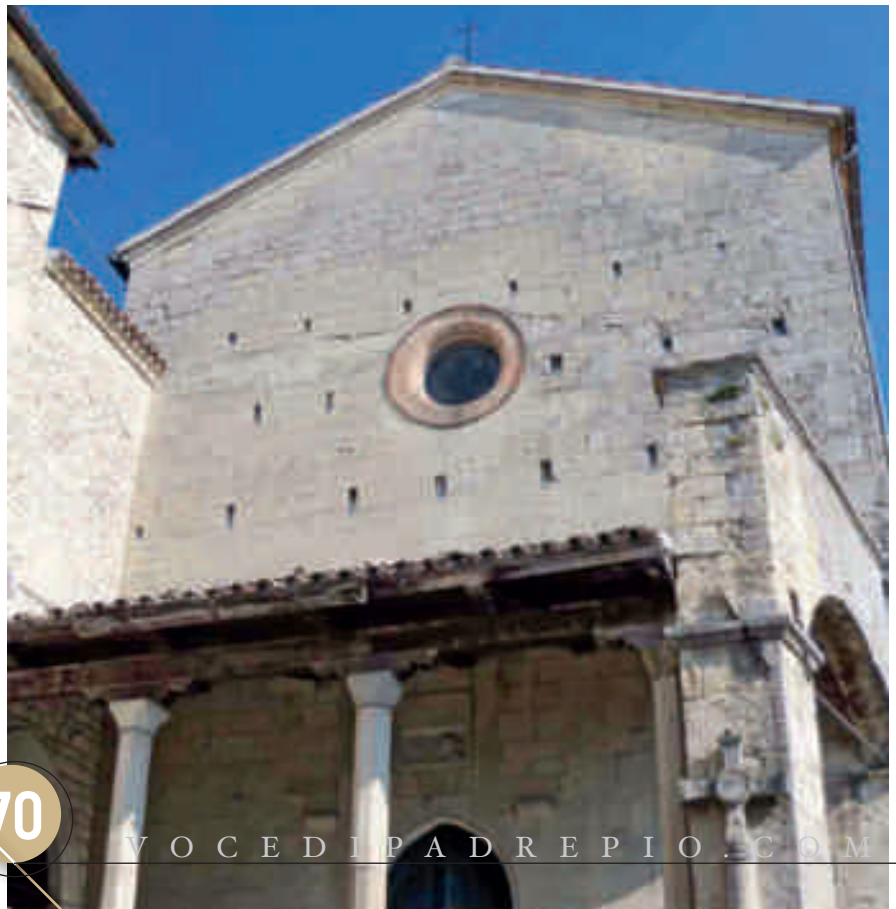
SUOR RIVA MENTRE ANIMA LA PREGHIERA E IN UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

D. Lei parla della mancanza del rapporto con le persone e con la comunità. A suo avviso, questo senso di appartenenza alla Chiesa, di cui parla, uscirà rafforzato da questo particolare momento che stiamo vivendo?



LA PREGHIERA CON LA COMUNITÀ DEL MONASTERO

R. «È prematuro dirlo. In questo momento c'è stata, da un lato, una maggiore presa di coscienza di quanto siano necessari i sacramenti e la vita comunitaria nella Chiesa. Soprattutto i sacerdoti hanno vissuto in maniera drammatica l'assenza dei fedeli nelle celebrazioni e anche da parte del popolo di Dio c'è stata questa presa d'atto. Certamente la pandemia ci obbliga a comportamenti che segnano profondamente l'individualismo. E questo sarà uno scoglio duro da attraversare. Non è facile andare per strada senza vedere i volti delle persone, il loro viso e il sorriso che ti apre un mondo perché è accoglienza e comunione, ora invece nascosto dietro una mascherina. Spero che l'assenza abbia inciso a tal punto da far provare una nostalgia e tornare a una comunione più vera. In questo momento si ha molta paura del contagio e nulla è più scontato».



D. A lei che è lombarda di Monza, chiedo cosa prova di fronte alle immagini degli ospedali lombardi con le corsie piene di malati e dei tanti feretri portati via di notte da Bergamo: come la interroga tutto questo?

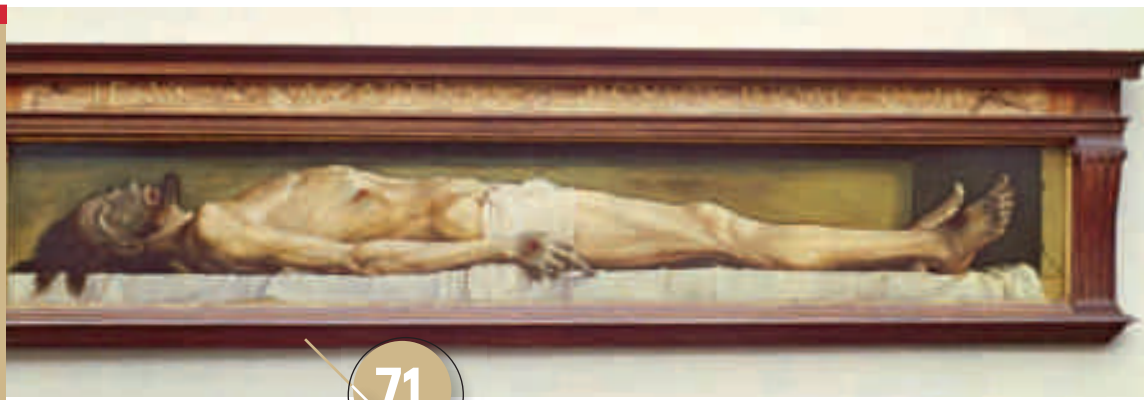
R. «Anzitutto ho la famiglia in Lombardia. C'è una partecipazione emotiva profonda perché ho un padre novantenne. Ho toccato con mano la situazione perché conosco personalmente tante persone comuni, forze dell'ordine, operatori sanitari. Credo che un incentivo grande è stato ed è quello di intensificare la preghiera. Cioè di mettersi al servizio in ginocchio di tutto questo bisogno enorme. Soprattutto implorare Dio non solo per la guarigione ma anche per un aumento della fede. Non di rado sono state affrontate le questioni senza l'ausilio della fede, che è spesso una grande fiaccola che illumina il nostro cammino e apre il cuore alla spe-

ranza nei momenti di grande tragedia come questo. Abbiamo pregato e continuiamo a pregare per tutti, specie quelli che hanno ruoli di responsabilità e sono tenuti a prendere decisioni. Dietro ogni storia c'è un mondo. Spesso i mezzi di comunicazione tendono a massificare non considerando le singole vicende di chi vive questi momenti difficili».

D. Non dobbiamo dimenticare anche i tanti sacerdoti e le numerose suore che si sono immolati per stare accanto a chi soffre. In tutto questo c'è qualcosa su cui dovremmo riflettere per scorgere l'opera di Dio?
R. «Penso spesso alla frase, che in realtà è un interrogativo, tanto citata sulla bellezza che salverà il mondo, pronunciata dal principe Puskin di fronte all'immagine di Cristo di Holbein, opera d'arte che tutto dice tranne che la bellezza, icona di un corpo in decomposizione, ben lontano dalla risurrezione. È una sfida molto grande. La bellezza infatti emerge proprio quando sembrano annullate tutte le speranze. Questo è stata ed è la risurrezione, quando c'è lo sgomento e la prostrazione, dentro questa atmosfera Cristo si manifesta. E di fronte alle file interminabili di bare e alle tante persone decedute sole senza il conforto dei propri cari e al sacrificio di tanti, possiamo ancora dire con un'apertura grande alla speranza: quale bellezza salverà il mondo?»

© Riproduzione Riservata

MONACA ED EDUCATRICE DELLA BELLEZZA

Sr. Maria Gloria Riva, nata a Monza nel 1959 entra tra le Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento nel 1984 dove, accanto alla sua passione per l'arte, coltiva lo studio della Sacra Scrittura, approfondendo in particolare l'ebraico biblico e la tradizione rabbinica. Partecipa alla costituzione di un gruppo laicale, conosciuto come la "Comunità Rete di Luce", e propone dal 1996 lezioni su Bibbia, arte e spiritualità. Ha pubblicato diversi volumi con la casa editrice San Paolo tra cui "Nell'arte lo stupore di una Presenza", "Frammenti di Bellezza" e "Testimoni del Mistero". Nel febbraio del 2007 ha fondato nella diocesi di San Marino-Montefeltro una comunità monastica che, accanto all'Adorazione Perpetua si propone di educare lo sguardo alla Bellezza.

KUNSTMUSEUM DI BASILEA, HANS HOLBEIN IL GIOVANE, CRISTO MORTO, 1521